

Città

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

In stazione previsti 150 nuovi parcheggi

Il Comune tratta con le Ferrovie per ricavare un parcheggio da 150 posti nell'area compresa tra la Sab e lo scalo merci
A pagina 26

Chiesa piena di amici per i funerali di Lucas

Chiesa piena di amici e boliviani per i funerali di Lucas Luizaga, 16 anni, morto in seguito a un malore durante una partita
A pagina 28



Diluvia, ma da 10 anni piove poco

Rapporto Ispra: a Bergamo il calo di precipitazioni più consistente in Italia nel periodo 2001-2009. Temperatura più alta di quasi un grado. La nostra città è fra quelle che consumano più acqua e gas

PIERO VAILATI

Se siete meteoropatichi depressi dalla pioggia di questi giorni, che annichisce la voglia d'estate ed esalta reumatismi e malumori, forse lancerete lontano il giornale pensando a una presa in giro.

Ma se appena ne avete voglia, probabilmente vi strapperà un sorriso la tempestività con cui l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) rende noto proprio adesso che Bergamo è risultata proporzionalmente la città più «asciutta» d'Italia tra il 2001 e il 2009. Quando ha fatto registrare il maggior calo di precipitazioni medie annue (25 millimetri in meno) rispetto al periodo 1971-2000 tra i 48 principali centri urbani presi in considerazione dal VII Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano.

Acqua, gas e luce

Roba che nemmeno Napoli o Palermo, Potenza o Sassari, per non parlare di Taranto o Pescara, dove addirittura lo scarto «positivo» sfiora o tocca i 20 millimetri. Ovviamente si tratta di valori relativi al raffronto con il passato, e non assoluti, ma comunque significativi, come significativo è il dato sull'aumento della temperatura media annua nel medesimo periodo, che vede Bergamo sfiorare il grado di differenza (+0,9), limite comunque toccato o superato da diverse città, a cominciare da Vicenza, Padova e Cagliari. Il tutto in un contesto che non mancherà di allarmare i fautori del riscaldamento globale e dell'effetto serra, dal momento che se le precipitazioni presentano situazioni abbastanza diversificate a cavallo della linea dello «zero», le variazioni del termometro sono invece tutte di segno positivo e vanno dal mezzo grado in su.

A Bergamo cade dunque me-

no acqua (o almeno così è stato fino a una settimana fa) ma ne scorre parecchia. La nostra città infatti risulta ai primi posti - secondo i dati Istat citati dal Rapporto - nella graduatoria relativa ai consumi per uso domestico e perdite di rete (problema quest'ultimo pressante soprattutto tra Sud e isole) guidata da Monza e Pescara (con valori superiori ai 90 metri cubi per abitante nel 2009): la nostra città si assesta nel gruppo delle immediate inseguatrici, con 85 metri cubi, in compagnia di Napoli e Roma. Prato la più virtuosa in questo campo, con soli 46 metri cubi.

Il citato innalzamento della temperatura media non ha d'altra parte reso meno freddolosi i bergamaschi, che figurano al secondo posto nella classifica dei consumatori di gas metano con 846,2 metri cubi per abitante: una cifra che nel 2009 li ha visti secondi solo ai parmensi, ognuno dei quali ne ha utilizzati 952,3. Si tratta in ogni caso di un dato fortemente influenzato dalla latitudine, come dimostra il fatto che i consumi minori, ben al di sotto dei 100 metri cubi, si registrano a Reggio Calabria, Sassari e Cagliari. Dove il gas - buon per loro - lo usano solo per cucinare.

Per quanto riguarda invece l'energia elettrica Bergamo, con un consumo pro capite annuo attorno ai 1.300 kilowatt/ora, si colloca grossomodo nella media tra i picchi di Cagliari (1644 kwh) e Campobasso (910).

Rifiuti e verde pubblico

Se tra scarsità di piogge e innalzamento della temperatura Napoli rischia di dover cedere a Bergamo il titolo di «paese d'oro sole», il capoluogo partenopeo - prigioniero della piaga ormai incancrenita della monnezza - ha poco di che sorridere anche sul fronte rifiuti, dal basso di una classifica



A Bergamo nel periodo 2001-2009 sono caduti 25 millimetri di pioggia in meno rispetto ai 30 anni precedenti

Rifiuti: la differenziazione sfiora il 50%. Meglio solo Novara e Trento

Verde pubblico stabile, ma il calo di abitanti aumenta la quota pro capite

che non tiene conto dei valori assoluti (non paragonabili fra loro tenuto conto delle diverse dimensioni delle città considerate) ma delle variazioni in termini percentuali. Tra il 2006 e il 2008 (anno in cui è esploso il problema rifiuti) Napoli ha fatto registrare un aumento del 6,2% e non è neppure la città messa peggio, a fronte del 7,3% di Campobasso e del 7% di Modena. Bergamo è invece rimasta stabile. Per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata, Bergamo viaggia su un ragguardevole 49,9%, che pure non basta a insidiare il pri-

mato di Novara (addirittura oltre il 70%) e il secondo posto di Trento (53,9). E anche qui Napoli (con un pur malinconico 9,6%) non sta peggio di Taranto e Siracusa (poco oltre il 5,5), ma soprattutto Messina (2,9).

Infine il verde pubblico, dove Bergamo dal 2000 al 2009 non brilla in assoluto (solo un +0,6 nella percentuale rispetto alla superficie comunale) ma nello stesso periodo fa registrare un balzo del 21,6% (complice il calo di abitanti) nella percentuale di disponibilità di verde pro capite. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Normativa Seveso»

In provincia 49 aziende a rischio

Consumo del suolo, quantità e qualità di autovetture circolanti e stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Sono alcuni degli aspetti di maggior rilievo in relazione ai rischi cui va incontro chi vive in ambiente urbano, o comunque urbanizzato, in un'epoca in cui le esigenze dell'ambiente finiscono spesso per passare in secondo piano rispetto a quelle della produttività. Per quanto riguarda il consumo del territorio, Bergamo è passata dai 1.635 ettari di superficie impermeabile del 1994 ai 1.802 del 2008, con percentuali sull'area comunale oscillanti tra il 41,3% del 1994 e il 45,5% del 2008. Impressionante in questo contesto il dato relativo alle aziende agricole, calate del 91,2% tra il 1960 e il 2000 (da 1.289 a 114). Fra il 2005 e il 2009 le automobili circolanti in città sono diminuite del 3,2% (da 620 a 600 ogni mille abitanti) ed è aumentata, salendo oltre il 40, la percentuale di motori euro 4. Buona anche la situazione per quanto riguarda le zone a traffico limitato: Bergamo (4.167 metri quadrati per ogni 100 abitanti) è preceduta solo da Terni (4.493). Un aspetto particolarmente delicato è quello relativo agli stabilimenti giudicati a rischio di incidente rilevante secondo la cosiddetta «Normativa Seveso». Bergamo è una delle 9 città, sulle 48 prese in esame dal Rapporto Ispra sulla qualità dell'ambiente urbano, a non avere aziende di questo tipo sul proprio territorio comunale, ma su quello provinciale ne ha ben 49 (di cui 23 chimiche) che la pongono al secondo posto nella relativa graduatoria. Alle spalle - ma non troppo distante, considerate le dimensioni - dalle 69 di Milano.

L'ANALISI

ROBERTO REGAZZONI

Statistiche attendibili. Però il tempo non le guarda

Come ogni anno, l'Ispra tasta il polso allo stato di salute della nostra Italia. Non ci avventureremo di certo qui in un commento su campi sociali impegnativi o complicati, dove l'esperienza delle istituzioni dispone di dati, uomini e mezzi, dei quali a noi comuni mortali non è dato disporre.

Ma almeno in campo meteorologico, qualche osservazione ci è possibile. Dice l'Ispra che la temperatura media annua del periodo 2001-2009, è aumentata in tutte le province italiane, fra +0,5 °C e +1,0 °C, rispetto alla temperatura media annua del precedente periodo 1971-2000. Bergamo, con +0,9 °C di incremento, si trova nella fascia alta. Ho confrontato que-

sto valore con l'equivalente ricavato dall'archivio dati della mia stazione meteo di Olmo al Brembo, che «macina» numeri dal 1976, e posso dichiarare un aumento locale di +0,5 °C, negli stessi periodi dichiarati sopra.

Il riscaldamento del clima in atto è confermato, quindi, cosa che del resto è ben nota da tempo, e si conosce il principale imputato, l'Uomo, anche se non sono ancora ben chiari i suoi eventuali «complici», nascosti nei meccanismi segreti della Terra o nel ruolo astronomico che gioca il Sole. Dice sempre l'Ispra, che in questi periodi considerati piove di meno, e Bergamo pare oltretutto la città italiana capoluogo di provincia, dove lo scarto negativo è il peggiore. Il mio pluviometro dice

1.826 mm contro 2.047 mm del trentennio precedente, quindi 221 mm di pioggia che manca all'appello (-11%). Anche qui, minor piovosità confermata, anche se è difficile trarre delle conclusioni certe. Ad esempio, se ci si rapporta agli ultimi 3 anni meteorologici della nostra provincia, la piovosità è stata nettamente superiore, e le temperature generali leggermente sottomedie. Poi, come Bertoldo, nel leggere questi dati in un inizio di giugno così anomalo, fresco e piovoso, verrebbe facile magari sorridere e ironizzare. Ma noi, come sempre, vogliamo dare il giusto valore e significare alle statistiche ufficiali, pur convinti che in fondo, l'ultima parola sul tempo spetterà sempre al tempo.



Le nostre calzature per il tuo benessere

natural look

Bergamo
Via Sant'Orsola 23
Tel. 035 3884080
www.naturallook.it/bergamo